

*Grazia Verasani*

# **VUOTO D'ARIA**

**TRANSEUROPA**

*Collana di poesia e altre scritture*

«INAUDITA»

1. Marco Rovelli, *L'inappartenenza*  
+ CD *Marco Rovelli e libertAria*
2. Laura Pugno, *gilgames'*  
+ CD *In absentia* dei Kobayashi
3. Anna Lamberti Bocconi, *Canto di una ragazza fascista dei miei tempi*  
+ CD *Ballate di fine comunismo* di Davide Giromini
4. Luigi di Ruscio, Angelo Ferracuti, *50/80*  
+ CD *Un, deux, trois* di Paolo Capodacqua
5. Gian Maria Annovi, *Kamikaze e altre persone*  
+ CD di Joseph Keckler *Featured Creatures*
6. Marco Giovenale, *Storia dei minuti*  
+ CD *La scoperta dell'America* di Claudio Lolli
7. Francesca Matteoni, *Tam Lin e altre poesie*  
+ CD *L'amore è fortissimo e il corpo no* di Nada
8. Wu Ming 2, *Basta uno sparo*  
+ CD *Razza partigiana*

IN USCITA:

10. Domenico Cipriano, *Novembre*  
+ CD *Ultimo volo. Orazione civile per Ustica* di Pippo Pollina
11. Massimo Gezzi, *In altre forme. 10 poesie in 3 lingue*  
+ CD *Bruto* di Roberto Zechini (gennaio 2011)

© 2010 GRAZIA VERASANI  
© 2010 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA  
WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT  
ISBN 9788875801007

COPERTINA: PROGETTO E REALIZZAZIONE DI FLORIANE POUILLOT

QUESTO LIBRO È STAMPATO SU CARTA COCOON ECOLOGICA

## **PERSONAGGI**

ALFREDO ROILO: 45/50 anni

GIOIA MARANI: 30 anni

## **TRAMA**

Nella sala d'attesa di un aeroporto, in una sera invernale, si incontrano Alfredo, ex attore di film porno, e Gioia, giovane giornalista musicale. Gioia, che è appena stata lasciata dal fidanzato, sta aspettando di salire su un aereo diretto a Palermo per raggiungere la sorella. Ma c'è un ritardo dovuto a uno sciopero... Soli nella sala d'attesa, i due parlano per passare il tempo. Alfredo, che ama gli chansonnier francesi e in particolare Leo Ferrè, le racconta aneddoti del suo vecchio mestiere. Gioia, delusa dagli uomini, non vuole più lasciarsi andare all'amore, ma nello stesso tempo è incuriosita dal fascino aspro di Alfredo che parla di sesso in modo crudo e malinconico. Lui la trascina a poco a poco in un gioco di seduzione che diventa sempre più pressante, fino, forse, alla capitolazione di lei...



Sala d'attesa di un aeroporto.

Dagli altoparlanti, la voce femminile della radioassistenza interrompe a intervalli regolari la musica di sottofondo per informare i viaggiatori su disguidi o ritardi.

Seduto nella sala d'attesa, con alle spalle una grande vetrata da cui si intravede la pista di decollo, c'è Alfredo Roilo, cinquantenne dall'aria tormentata, 'da artista maudit'; ha la barba di qualche giorno, indossa un cappotto di lana blu scuro col bavero rialzato e porta al collo una sciarpa di seta sdrucita; sta sfogliando un quotidiano francese.

Mentre i rumori dell'aeroporto si attenuano, nella sala d'attesa fa il suo ingresso Gioia Marani, una giovane donna vestita in modo sobrio, con un cappotto beige stretto alla cintura, scarpe basse e una borsa a tracolla; regge una valigetta. Si siede poco distante da Alfredo Roilo e gli sorride con cortesia.

GIOIA: Buonasera.

ALFREDO: Buonasera...

PAUSA

GIOIA: Anche lei... aspetta?

ALFREDO: Sì... aspetto.

PAUSA

GIOIA: Brr... che freddo...

Alfredo continua a leggere il giornale.

GIOIA: Un'ora di ritardo, sembra. Ci vorrebbe un caffè... Sa quando riapre il bar?

ALFREDO: Be'...

GIOIA: Ah sì, lo sciopero... Anche lei aspetta l'aereo per Palermo? Non mi hanno saputo dare informazioni...

ALFREDO: No. Mi dispiace. Non ne so nulla.

Gioia preleva da una tasca del cappotto un telefonino, spinge qualche pulsante ma senza risultato.

ALFREDO: Non funziona?

GIOIA (sospirando): È scarico...

Alfredo riprende a leggere.

GIOIA: Mi scusi, non è che potrebbe prestarmi un attimo il suo?

Alfredo alza gli occhi dal giornale.

ALFREDO: Lo farei volentieri, se ne possedessi uno.

GIOIA: Ah...

ALFREDO (giustificandosi): Mi perdoni, sono un po'... preistorico.

Gioia minimizza con un sorriso, e rimette in tasca il telefono cellulare.

ALFREDO: Buffa situazione, vero?

Gioia guarda Alfredo con aria interrogativa.

ALFREDO: Questa attesa imprevista...

GIOIA (annuendo): Sì, sì, ha ragione...

ALFREDO: Pensi un po', io non ho ancora deciso dove andare.

GIOIA: Come, scusi?

ALFREDO: Lo so, suona strano...

GIOIA: Strano, sì.

ALFREDO: È che, in tutta franchezza, volare mi fa un po' paura.

GIOIA: Se è per questo, di paura ne ho anch'io...

ALFREDO: E poi, di questi tempi, cadono più aerei che fiocchi di neve... Se ne è accorta?

GIOIA (stringendosi nelle spalle): Si gela, ci manca solo che si metta a nevicare... Avrei proprio bisogno di un caffè.

Alfredo accenna un mezzo sorriso e poi riprende a leggere il giornale.

GIOIA: Senta, perdoni la mia curiosità ma...

ALFREDO: Sì?

GIOIA: Come mai si trova in un aeroporto se non deve partire?

Alfredo ci pensa su prima di rispondere.

ALFREDO: Non so... Forse un giorno prenderò il primo volo, uno a caso.

Gioia ha un moto di sorpresa.

ALFREDO: Lei va a Palermo?

GIOIA: Sì, a trovare mia sorella. Ha appena avuto il terzo figlio.

ALFREDO: Ah... Lei ha figli?

GIOIA: Non ancora.

Alfredo riabbassa gli occhi sul giornale.

GIOIA: Certo è un po'... bizzarro... Sì, insomma, il fatto che lei sia qui se non deve partire.

ALFREDO: Sì, è bizzarro.

GIOIA: Non giudico nessuno, sa. Non mi fraintenda... È che sono nervosa per lo sciopero. Non mi piace perdere tempo e speravo che lei ne sapesse più di me. Ma a quanto pare, qui nessuno sa nulla... Ho provato a protestare ma... Mi scusi per lo sfogo. Dicono di aspettare? Va bene, aspettiamo.

ALFREDO: È riuscita ad avvertire sua sorella del ritardo?

GIOIA: Per fortuna sì, prima che il telefono esalasse l'ultimo respiro.

Ridono entrambi.

Gioia si toglie il cappotto.

Alfredo ne sbircia la figura sinuosa dentro un abito attillato di lanetta grigia.

Gioia estrae dalla valigetta un computer portatile.

GIOIA: Tanto vale approfittarne per lavorare un po'.

Alfredo ripiega il giornale e lo appoggia sul sedile di fianco a sé.

ALFREDO: Va per il battesimo?

Gioia fa cenno di sì. Alfredo la guarda trafficare con il computer.

ALFREDO: Lei scrive?

GIOIA: Sì, articoli di musica.

ALFREDO: Interessante.

GIOIA: Abbastanza.

ALFREDO: Classica o moderna?

GIOIA: Moderna.

ALFREDO: Sono anni che non vado a un concerto. Non mi piace quasi niente della musica di oggi... Mi perdoni, lei è una che se ne intende, io ho solo i miei gusti. Gusti romantici, sa? Ho vissuto molti anni a Parigi... Amavo gli chansonniers. Brassens, Brel, Ferrè... Le piace Leo Ferrè?

GIOIA: Lo conosco poco.

ALFREDO: Da vecchio, nei suoi ultimi concerti, chiedeva al pubblico di non applaudire. Usciva di scena in un silenzio di tomba.

Gioia ha un'espressione perplessa.

GIOIA: Bizzarro.

ALFREDO: Bizzarro.

GIOIA: Tutti gli artisti amano gli applausi.

ALFREDO: Ferrè era un originale. Amava Satana.

GIOIA: Satana? È sicuro?

ALFREDO: Sì, era il suo ribelle preferito. Gli ha dedicato anche una canzone, *Thank you Satàn*. Bellissima. *Pur le péché que tu fais anitre au sein des plus raides virus et pour l'enneui qui va paraitre au coin de lits où tu n'es plus...* A lei cosa piace? Il rock?

GIOIA: Be', per lavoro ascolto di tutto.

ALFREDO: È un critico severo?

GIOIA: Oh, no... Cantavo in una band, da ragazzina. Ci piacevano i Velvet Underground. La nostra cover preferita era *Sunday Morning*. La conosce?

ALFREDO: È stata usata anche per una pubblicità, giusto?

GIOIA: Sì, assurdo...

ALFREDO: Decisamente.

GIOIA: Un testo così bello...

ALFREDO: Di cosa parla il... testo?

GIOIA: Be'... di una domenica passata a ricordare gli anni che si sono sprecati, le decisioni sbagliate che si sono prese... Cose così.

ALFREDO: Cose così...

GIOIA: Non c'entra molto con la pubblicità, le pare?

ALFREDO: Già...

Gioia batte qualche tasto sul computer.

ALFREDO: Suona qualche strumento?

GIOIA: No, nessuno. Cantavo... cioè, ero così stonata! Per fortuna, ho smesso. Se non hai talento, inutile insistere. Ma so riconoscere un artista.

ALFREDO: Posso offrirle una sigaretta?

GIOIA (riflettendo): Non è una cattiva idea. Sì, grazie. Così mi calmo un po'.